

Casse private strette fra troppi controlli

Ministeri, dipartimenti, commissioni, agenzie, autorità. La lunga lista di tutti gli organi che dicono la loro sugli enti dei professionisti. Rischiando di distogliere l'attenzione dalla previdenza e dal welfare

di Francesco Verbaro

Esperto giuridico Fondazione Enpam

Venti anni fa con il decreto legislativo 509/1994, sulla base di una delega contenuta nella Finanziaria (legge 537/1993), venivano privatizzate le Casse di previdenza dei professionisti. Una scelta legislativa coerente con gli indirizzi del tempo, finalizzati a ridurre il perimetro del settore pubblico e a razionalizzarlo attraverso modelli privatistici. Ricordiamo infatti le numerose privatizzazioni che intervennero nei primi anni '90 (Governi Amato e Ciampi) proprio al fine di ridurre il peso del settore pubblico e di adottare modelli organizzativi di gestione flessibili.

Quello che avvenne allora fu però una privatizzazione apparente in quanto le forme di controllo e di vigilanza sugli enti di previdenza e gli adempimenti connessi sono via via aumentati nel tempo, in parti-

colare dal 2007 in poi, consegnandoci oggi un sistema di controllo caotico e contraddittorio.

ADEMPIMENTI PRINCIPALI

Un esempio di questa confusione è dato dagli obblighi in materia di contabilità. Ad esempio, le Casse sono tenute a predisporre di fatto tre bilanci: il bilancio tecnico attuariale, per verificare la stabilità

delle gestioni previdenziali per un arco temporale non inferiore a trenta anni (articolo 1, comma 763, della legge 27 dicembre 2006,

n. 296, meglio nota come legge finanziaria 2007); il bilancio civilistico, come prescritto dal codice civile; il bilancio 'pubblicistico', per armonizzare i conti delle Casse private con il bilancio dello Stato (in applicazione della legge 196/2009 e del decreto legislativo 81/2011).

Prevalendo la normativa finanziaria sulla normativa di settore, si corre il rischio di distogliere l'attenzione sui temi della previdenza e del welfare

UNA LUNGA LISTA

Internamente sono previsti i seguenti livelli di controllo: rappresentanti dei ministeri, che siedono nei collegi sindacali e in alcuni Cda; i modelli di organizzazione e di gestione ispirati al decreto legislativo 231/2001 (che in Enpam prende la forma del Comitato per il controllo interno); risk management; società di revisione contabile.

Dall'esterno si aggiungono poi molti altri livelli di controllo.

Ministeri vigilanti: il ministero del Lavoro (attraverso la Direzione generale previdenza) e il ministero dell'Economia (attraverso il Dipartimento ragioneria generale dello Stato e il Dipartimento del tesoro) approvano lo statuto e i regolamenti, nonché le relative integrazioni o modificazioni; e le delibere in materia di contributi e prestazioni, sempre che la relativa potestà sia prevista dai singoli ordinamenti vigenti.

Corte dei conti: la Corte dei conti

esercita il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurare la legalità e l'efficacia, e riferisce annualmente al Parlamento (decreto legislativo 509/1994).

Covip: ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge 98/2011 alla Covip è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti di diritto privato.

Autorità vigilanza contratti e lavori pubblici (oggi Anac): sugli acquisti e i contratti, in quanto le Casse sono considerate organismo di diritto pubblico (vedi articolo 32, comma 12, decreto legge 98/2011).

Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza sociale: esercita il controllo ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, poteri ampliati dalla lettera a) del comma 189 dell'articolo 1, legge 27 dicembre 2013, n. 147, a decorrere dal 1° gennaio 2014 "sull'efficienza del servizio in relazione alle esigenze degli utenti, sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili anche con finalità di finanziamento e sostegno del settore pubblico e con riferimento all'intero settore previdenziale ed assistenziale".

Civit (oggi Anac): in materia di normativa sulla trasparenza della spesa, funzionamento degli organi ex art. 11 d.lgs. 33/2013.

Agenzia agenda digitale: in materia di fatturazione elettronica e trasparenza gestione della spesa (DL 35/2013 e DM 55/2013).

Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri: in materia di spesa per il personale e costo del lavoro

(ex art. 60 del d.lgs. 165/2001).

NORME CONTRASTANTI

I limiti organizzativi e finanziari posti dalle norme sulla spending review, inoltre, producono due effetti paradossali: da un lato i risparmi derivanti da una gestione efficiente dei contributi invece che ritornare come beneficio agli iscritti, vengono versati ad un capitolo del ministero dell'Economia e delle finanze; dall'altro i maggiori vincoli, soprattutto in materia di personale, entrano in contrasto con le misure che invitano le Casse a migliorare e rafforzare la governance della gestione dei patrimoni e degli investimenti.

Prevalendo quindi la normativa fi-

nanziaria sulla normativa di settore, si corre il rischio di distogliere l'attenzione sui temi della previdenza e del welfare. Basti vedere come tardi ad arrivare l'adozione dei decreti attuativi di settore come l'aggiornamento del

decreto ministeriale 703/1996, in materia di asset allocation e conflitti di interesse o il regolamento ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge 98/2011.

Il risultato è paradossale: l'Inps, ente di previdenza pubblico, ha minori controlli rispetto a quelli a cui sono sottoposti gli enti di previdenza privati dei professionisti

Il risultato paradossale, comunque, è quello di avere degli enti privatizzati con maggiori controlli di quelli pubblici. Per cui l'Inps, ente di previdenza pubblico, ha minori controlli rispetto a quelli a cui sono sottoposti gli enti di previdenza privati e privatizzati dei professionisti. ■



Illustrazione di Vincenzo Basile



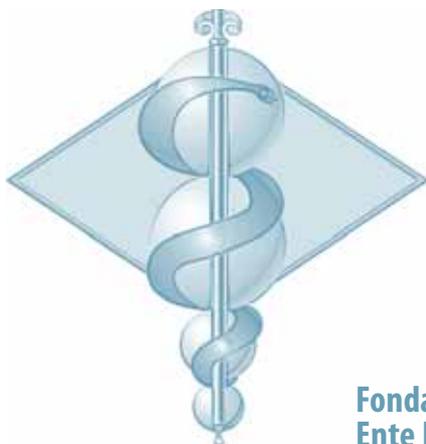
**ISCRIVITI
ALL'AREA RISERVATA.
È FACILE
E IMMEDIATO**



www.enpam.it



**Se hai ricevuto il modello D, puoi ancora
usare la password contenuta nel biglietto
con gli angoli rossi**



Fondazione Enpam
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri